

## PRIMO PIANO

IL FONDO

## Hillary ha vinto, ma senza il colpo del ko

FRANCESCO VERONESI



TORONTO - Il primo round è andato a Hillary Clinton, ma non c'è stato il colpo del ko e il match non è affatto finito. L'atteso dibattito televisivo che ha tenuto incollati allo schermo 100 milioni di americani - si tratta dell'audience più alta mai registrata nella storia degli scontri televisivi tra candidati alla Casa Bianca - ha confermato come l'ex First Lady si trovi a suo agio in un ambiente asettico e istituzionale come quello organizzato dalla Hofstra University: niente schiamazzi, niente applausi né contestazioni. Il suo avversario, al contrario, ha sofferto parecchio la mancanza di un clima da comizio o da stadio: la sua narrativa aveva bisogno di essere nutrita e alimentata dal botta e risposta con i suoi sostenitori o con chi lo contesta.

Senza questo elemento, il suo messaggio ha perso di forza e vigore, e si mostrato per quello che è: uno slogan banale, privo di elementi concreti che gli diano credibilità. Se parli alla pancia dell'elettore, andando ad accarezzare le sue paure e le sue speranze con ricette politiche facili per risolvere problemi di una complessità enorme, hai per forza di cose bisogno di avere un contatto diretto con lui, che un dibattito televisivo non può



Donald Trump e Hillary Clinton

LO SCIVOLONE

## "No tasse? È da furbi"

Washington - Tra i temi inevitabili del duello in tv, la questione delle tasse. Clinton ha attaccato a più riprese il magnate Trump per non aver pubblicato la sua dichiarazione dei redditi.

«Forse Trump non è così ricco come dice di essere. Secondo forse non è così caritatevole come sostiene. Terzo, non sappiamo tutto dei suoi affari. Oppure non vuole far sapere agli americani, che lo stanno guardando stasera, che non ha pagato nulla di tasse federali». «E questo è da furbi», è sfuggito a lui.

garantire. Ecco allora che il Donald strafottente e politicamente scorretto, il magnate newyorchese arrogante e menefreghista alla prova dei fatti si è sgonfiato, non è stato in grado di capitalizzare sui punti deboli dell'avversaria - la Libia, il mailgate, l'intervento in Iraq e la gestione post bellica che ha visto la nascita dell'Isis - e si è ritrovato sempre a rincorrere, con i tempi del dibattito che sono stati dettati in buona parte dall'ex segretario di Stato. E nei pochi momenti in cui Trump è riuscito ad alzare i toni dello scontro, la Clinton ha trovato una strategia - chiaramente studiata a tavolino, provata e ri-

provata negli ultimi giorni - capace di disinnescare la mossa dell'avversario: a venti secondi dalla fine dei due minuti a disposizione di Trump, scattava un sorriso - una via di mezzo tra la compassione per la pochezza degli argomenti del tycoon e la risata trattenuta per la corbelleria appena ascoltata - che neutralizzava l'affondo del contendente.

Ma come abbiamo detto, la corsa alla Casa Bianca è tutt'altro che decisa. Lo zoccolo duro dell'elettorato trumpiano dopo il dibattito di ieri sera non cambierà certo opinione e alcuni sondaggi realizzati nella notte hanno addirittura pre-

miato lo stesso Trump. È inutile negarlo: certe tematiche - le aziende che se ne vanno all'estero, i posti di lavoro a rischio, la percezione dell'insicurezza - continuano a fare breccia e potrebbero spostare anche un alto numero di indecisi.

La stessa Clinton, poi, non è stata in grado di piazzare il colpo del ko. L'ex senatrice è brava, preparata, ha esperienza da vendere, ma non si può certo dire che sia una politica capace di scaldare il cuore o infiammare gli animi delle folle.

Insomma, tutto rimandato ai prossimi due dibattiti, che a questo punto potrebbero essere davvero decisivi.

LE REAZIONI

## Il pubblicitario: messaggio chiaro, meglio Trump

NEW YORK - Hillary troppo scolastica e "aggrappata" ai suoi appunti, Donald bravo a piazzare le sue parole d'ordine, "law and order", e a parlare a braccio guardando la telecamera. È il giudizio del noto pubblicitario italiano Cesare Casiraghi che - contrariamente alla maggior parte dei media - assegna la vittoria del primo duello tv tra i candidati alla Casa Bianca al magnate Trump.

«Ho seguito attentamente il confronto tv tra i due candidati alla presidenza degli Stati Uniti che, a leggere i media questa mattina, danno Hillary vincitrice ai punti. Ma io, da comunicatore, sono di parere opposto: il dibattito l'ha vinto Trump», commenta Casiraghi.

«Trump - spiega il pubblicitario - è stato bravo nel piazzare due parole-chiave, "law & order" un vero e proprio slogan che in due vocaboli sintetizza chiaramente la sua posizione».

«Oltretutto la scelta dei due termini è stata molto furba perché già cementata nel mnemonico degli americani grazie alla fortunata omonima serie tv. Hillary ad un certo punto ha ripreso lo slogan di Trump come per neutralizzarlo con uno suo alternativo, ("non direi law & order ma piuttosto?") ma non vi è riuscita. Non aveva le sue parole chiave. - si sorprende Casiraghi - E questo è stato un pessimo errore di pianificazione. Quindi al minuto 49 circa del confronto Hillary ha preso un vero è proprio "diretto" da Trump».

«Osservo ancora - continua l'esperto nella sua analisi - come a livello di gestione del corpo ed empatia Trump abbia condotto la sua oratoria pressoché a braccio, guardando la telecamera e rivolgendosi al conduttore così come ad un elettore da convincere, modulando la voce a condire di emozione quanto stava dicendo».

«Hillary invece, che è apparsa molto scolastica, si è notata come abbassasse frequentemente gli occhi per leggere gli appunti. Questo alla fine - commenta Cesare Casiraghi - ha trasmesso un senso di insicurezza. La mimica di quegli occhi rivolti continuamente in basso verso i fogli sul leggio, dava la sensazione di una persona in mare aggrappata ad un salvagente».

«Hillary invece, che è apparsa molto scolastica, si è notata come abbassasse frequentemente gli occhi per leggere gli appunti. Questo alla fine - commenta Cesare Casiraghi - ha trasmesso un senso di insicurezza. La mimica di quegli occhi rivolti continuamente in basso verso i fogli sul leggio, dava la sensazione di una persona in mare aggrappata ad un salvagente».

IL GIORNALISTA

## Giudizi divisi sul moderatore Holt

NEW YORK - La prova, parole sue, gli faceva «tremare le ginocchia». Per questo Lester Holt, il 57enne moderatore del primo duello tv tra Hillary Clinton e Donald Trump, ha scelto un basso profilo.

Compassato, discreto, quasi invisibile, l'anchorman della Nbc ha lasciato pieno campo agli scambi e agli attacchi fra i candidati, intervenendo poco o per nulla. Al punto che - a dibattito ancora in corso - il New Yorker lo ha preso in giro con una parodia del suo umorista Andy Borowitz dal titolo "La Cnn lancia la caccia all'uomo dopo che Lester Holt svanisce dal dibattito". Anche su twitter molti osservatori lo hanno criticato, esortandolo a "fare il suo mestiere". "Dove

sei Lester?", la domanda tormentone. E ancora: "Lester Holt è andato a cena?". "Mi sono dimenticato che Lester Holt fosse lì".

La sua "reticenza", tuttavia, come osserva il New York Times, ha anche dato la possibilità di osservare meglio i due sfidanti, il loro stile e le loro risposte sotto pressione. E secondo alcuni media, il suo garbo e la sua discrezione hanno invece mantenuto il dibattito nei binari corretti con equilibrio minimalista. In un caso Holt si è sentito in dovere di intervenire: quando Trump ha sostenuto di non aver appoggiato la guerra in Iraq, affermazione contestata dal moderatore che ha citato un'intervista del tycoon prima del conflitto.

NUIT BLANCHE  
TORONTO1 ottobre  
2016Dal tramonto  
all'alba

Vivi la città trasformata dagli artisti

UNA  
NOTTE  
INTERA  
D'ARTE

nbTO.com | f t v i #nbTO16

